



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

II/1 (2024)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

II/1 (2024)

Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli "Federico II")

Francesco Montuori (Università di Napoli "Federico II")

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli "Federico II"), **Marcello Barbato** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Marina Castiglione** (Università di Palermo), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Paolo D'Achille** (Università di Roma "Roma Tre"), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli "Federico II"), **Luca D'Onghia** (Università di Siena), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Mariafrancesca Giuliani** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Emiliano Picchiorri** (Università di Chieti-Pescara "G. D'Annunzio"), **Rosa Piro** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Giulio Vaccaro** (Università di Perugia), **Zeno Verlato** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt).

Comitato scientifico onorario

Patricia Bianchi (Università di Napoli "Federico II"), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma "Roma Tre"), **Rita Librandi** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli "Federico II"), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma "La Sapienza").

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli "Federico II"), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli "Federico II"), **Salvatore Iacolare** (Università di Napoli "Federico II"), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Andrea Maggi** (Université de Lausanne), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno)

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino

Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all'interno della rivista si riproduce un inserto dell'affresco *Fanciulla*, cd. *Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino", Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806 | ISBN 9788868872496 | DOI: <https://doi.org/10.6093/ridesn/2024/1>.

Indice

<i>Premessa</i>	6
Saggi	
Duilia Giada Guarino, <i>Il Vocabolario ornitologico napolitano-italiano (1874) e il Vocabolario botanico napolitano (1887) di Federico Gusumpaur</i>	11
Francesco Montuori, <i>Lessico mediano e lessico meridionale in un registro dell'Ospedale dell'Annunziata di Capua (1477-78)</i>	49
Antonio Vinciguerra, <i>Sulla presenza e la funzione dei dialetti nel Tommaseo-Bellini: prime osservazioni a proposito del napoletano</i>	191
Autori e testi	
Giovanni Maddaloni, <i>Il lessico dell'opera teatrale di Francesco Cerlone (A-F)</i>	215
Adolf Mussafia, <i>Un Regimen Sanitatis in napoletano antico (prima parte)</i> [traduzione a cura di Carolina Stromboli]	391
Carolina Tundo, <i>Tra italiano e dialetto siciliano: una lettura stilistico-linguistica del componimento L'Aranciaru di Nino De Vita</i>	463
Discussioni e cronache	
Marialucre Balsamo, <i>Finocchietto</i>	491
<i>La letteratura dialettale milanese. Autori e testi</i> , 2 voll., a cura di Silvia Morgana, Salerno editrice, 2022 [recensione di Andrea Lazzarini]	505
Studi dal laboratorio del DESN	
Giorgia Cinzia Di Matteo, <i>Femminili di professione in un corpus di manifesti funebri. Alcune voci per il DESN</i>	511
Salvatore Iacolare, <i>Dalla poesia dialettale al DESN. Il lessico del mare nella produzione di Antonio Calabrese</i>	523
Cristiana Di Bonito e Andrea Maggi, <i>La biblioteca digitale dei testi linguisticamente ibridi del DESN</i>	547
Indice delle voci del DESN	
<i>Le ultime voci del DESN</i>	622
Indice delle forme notevoli	623



IL *VOCABOLARIO ORNITOLOGICO NAPOLITANO-ITALIANO* (1874)
E IL *VOCABOLARIO BOTANICO NAPOLITANO* (1887) DI FEDERICO
GUSUMPAUR

Duilia Giada Guarino

1. Cenni su Federico Gusumpaur

Di Federico Gusumpaur, di cui ci sfuggono quasi tutti i dati biografici, sono noti due repertori lessicografici settoriali bilingui (napoletano-italiano): un *Vocabolario ornitologico napoletano-italiano* pubblicato nel 1874 a Napoli presso la tipografia dei fratelli Testa e un *Vocabolario botanico napoletano* edito a Napoli per i tipi di Luigi Chiurazzi nel 1887 (questo con due ristampe curate dall'editore Luca Torre, rispettivamente del 1994 e del 2005).

Non sembrano reperibili notizie sulla biografia di questo autore alla Biblioteca Nazionale di Napoli, all'Archivio di Stato, all'Orto Botanico e alla Biblioteca della Società dei Naturalisti in Napoli.¹ Dai registri per la ricerca anagrafica dell'Archivio di Stato risulta però che un ramo della famiglia Gusumpaur si trovava a Napoli almeno dalla prima metà del XVIII secolo: Carlo Gusumpaur, di professione gioielliere, domiciliato nel quartiere di Porto, compare come padre di Luigi Gusumpaur, a sua volta gioielliere,

¹ Ringrazio il prof. Paolo Caputo, direttore dell'Orto Botanico, il dott. Luca Paino e il dott. Antonino De Natale per le preziose consulenze.

e di Francesco Gusumpaur, che figura invece come sacerdote.² Carlo Gusumpaur compare tra i gioiellieri che gravitavano intorno alla famiglia Caracciolo, distintosi, insieme ad altri, per l'acquisto di alcune gemme.³ Di tale acquisto si legge anche in un volume dedicato all'arte orafa nel Regno di Napoli, dove si specifica che il pagamento avvenne tra il 1745 e il 1773.⁴ Nei registri dell'Archivio di Stato di Napoli si trovano informazioni anche su Luigi Gusumpaur e su tre dei suoi quattro figli,⁵ nonché su un Pasquale Gusumpaur che svolgeva la professione di avvocato e risiedeva nel quartiere di San Giuseppe.⁶

È dunque possibile documentare con sicurezza la presenza di un ramo della famiglia Gusumpaur a Napoli almeno nel corso del XVIII e del XIX secolo. Tuttavia Federico Gusumpaur non è mai menzionato nelle fonti consultate, né si trova traccia di un membro della famiglia Gusumpaur legato in qualche modo al mondo della botanica o dell'ornitologia. Di conseguenza la ricostruzione del profilo di questo autore al momento può basarsi prettamente su informazioni tratte da fonti di vario genere che citano l'autore o i suoi due repertori e sui dati ricavati dalle sue opere lessicografiche.

La data di nascita di Gusumpaur (13-1-1831) è riportata in Mery 1879 (p. 150) insieme all'indicazione della professione di «Naturalista». Altrove a Gusumpaur è attribuito anche il titolo di «Prof.» (Rippa 1887, p. 190).

² Su Carlo Gusumpaur: cfr. Atto di morte n. 578. L'anno di nascita di Francesco Gusumpaur si può fissare con certezza al 1765: cfr. l'Atto di morte n. 953, dove si legge che è morto nel 1823 all'età di 58 anni.

³ Cfr. Banchieri 1982, p. 231 n. 10, che a sua volta trae l'informazione dall'Archivio Caracciolo di Brienza, busta 33, conservata all'Archivio di Stato di Napoli.

⁴ D'Arbitrio 2007, p. 48.

⁵ Tra i figli di Luigi Gusumpaur è stato possibile identificare Emilia (cfr. Atto di nascita n. 473), Giuseppe Giovanni Vincenzo Gennaro, gioielliere nato nel 1796 (cfr. Atto di matrimonio n. 66) e Francesco Saverio, di professione negoziante, a sua volta padre di Francesco Luigi Pasquale Gusumpaur (cfr. Atto di nascita n. 404; cfr. Atto di matrimonio n. 245).

⁶ Pasquale Gusumpaur è a sua volta padre di Camilla Maria Giuseppa Francesca Geltruda (cfr. Atto di nascita n. 141) e di Errichetta Giovanna Cristina (cfr. Atto di nascita n. 309).

D'altronde che Gusumpaur non fosse uno zoologo o un botanico di professione, bensì un semplice appassionato di scienze naturali, è suggerito dall'assenza di informazioni sul suo conto nei cataloghi e nei registri delle principali biblioteche e società naturalistiche di Napoli. Un altro indizio è costituito dalla lettera con cui Giuseppe Antonio Pasquale, direttore dell'Orto Botanico di Napoli dal 1883 al 1893 nonché dedicatario del *Vocabolario botanico napolitano*, ringrazia Gusumpaur per la dedica. In questa lettera, infatti, Pasquale si riferisce a Gusumpaur come a un amatore della storia naturale e auspica che il suo repertorio sia utile ad altri amatori di botanica e orticoltura:

Io accetto la dedica, conoscendo quanto amore Ella ha per la Storia Naturale del nostro paese; e son sicuro che il suo lavoro riuscirà di molta utilità pratica agli amatori della Botanica e della Orticoltura (Gusumpaur 1887, p. 9).⁷

Altri cenni su Gusumpaur si trovano all'interno di fonti di vario tipo. In una nota pubblicata nel *Rendiconto dell'Accademia delle Scienze fisiche e matematiche* (1869) riguardante una specie di uccello chiamata *Alauda alpestris*, originaria dell'Africa settentrionale e molto rara nelle regioni mediterranee, Achille Costa riferisce che la conoscenza di questo uccello nel Regno di Napoli si doveva a Federico Gusumpaur, che era riuscito a imbalsamarne un esemplare:

Noi ne dobbiamo la conoscenza al sig. Federico Gusumpaur, il quale, amante della Ornitologia ebbe cura d'imbalsamare quell'uccelletto nel quale riconosceva forme non ordinarie, e che poi, dietro nostra richiesta, ci ha ceduto pel Museo Zoologico di questa Università, ove attualmente conservasi (Costa 1869, p. 149).

⁷ Cfr. *infra*. Nelle citazioni, a eccezione di quelle scelte come esempi che si analizzeranno nei par. 2.1 e 3.1, si adotta sempre una trascrizione di tipo conservativo. Le abbreviazioni non sono sciolte ed eventuali errori commessi dagli autori non sono corretti. Di conseguenza si troveranno anche scritture come *Codarussiello* (Gusumpaur 1874 s.v.) o *Pièrzeco* (Gusumpaur 1887 s.v.) in luogo degli attesi *codarussióello* e *pièrzeco*. Con [...] si segnala l'omissione di una porzione della citazione.

Nel passo citato, Gusumpaur è indicato come «amante della Ornitologia», così come nella lettera di G. A. Pasquale è menzionato come amatore della botanica. Sembra dunque molto probabile che Gusumpaur fosse un cultore e un conoscitore locale di piante e animali più che un botanico o uno zoologo di professione.

Un cenno al *Vocabolario ornitologico napolitano-italiano* compare nel lavoro di Amalfi (1890) dedicato alle tradizioni e agli usi della penisola sorrentina, dove il repertorio ornitologico di Gusumpaur è lodato perché in grado di suggerire i corrispettivi italiani degli ornitonimi dialettali «appresi dai contadini o dai cacciatori di mestiere»:⁸

Ma non è facile parlar delle varie specie di uccelli, senza ricorrere ai nomi vernacoli e convenzionali, appresi dai contadini o dai cacciatori di mestiere. A tal difetto, almeno in parte, ha supplito Federico Gusumpaur, con un caro libbraicino, *Vocabolario ornitologico napolitano-italiano*, ecc. dedicato al signor Luigi Casitto, Napoli, Tipografia dei fratelli Testa, 1874 (in -16° piccolo di pag. 28) (*ibidem*).⁹

Un'informazione desumibile dalle parole di Amalfi riguarda il formato ridotto di questo vocabolario (in sedicesimo), che aveva senz'altro un basso costo.

Le due opere di Gusumpaur erano note anche a Emmanuele Rocco, che nelle glosse alle voci del *Vocabolario del dialetto napolitano* cita il *Vocabolario ornitologico* e in un articolo del periodico «Giambattista Basile» riguardante le varie ipotesi di identificazione della specie botanica chiamata *milosciuòccolo*, menziona il *Vocabolario botanico* uscito proprio quell'anno:

E poiché il d'Ambra non ha accolta questa voce nel suo vocabolario, e poiché il Gusumpaur l'ha pure saltata, vediamo di spigolare qualche cosa fra i botanici (Rocco 1887, p. 96).

⁸ Amalfi 1890, p. 96.

⁹ I corsivi, da qui in poi, sono sempre dei testi.

Dopo l'articolo di Rocco, nella sezione del periodico intitolata *Notizie*, è annunciata la pubblicazione del secondo lavoro lessicografico di Gusumpaur:

Federigo Gusumpaur ha pubblicato un *Vocabolario botanico napoletano con l'equivalente latino ed italiano*. Napoli. L. Chiurazzi, 1887. In 8°, pag. 103 dedicato al prof. Giuseppe Antonio Pasquale.

È un importante lavoro; ma disgraziatamente, noi, di botanica, ne siamo poco pratici.

Potremmo parlare del dialetto adoperato dal nostro amico, ed anche per questa parte, la brevità dello spazio, punto ce lo permette. Consigliamo, invece, i nostri lettori di comperarlo ed allora, senza dubbio, ciascuno avrà l'agio di apprezzarlo o di criticarlo (*Notizie* 1887, p. 98).

Il formato del secondo vocabolario di Gusumpaur, come si legge, non è più in sedicesimo, ma in ottavo; le dimensioni del volume, anche se aumentate, restano contenute, così come, verosimilmente, resta contenuto il suo prezzo.

Un altro periodico napoletano coevo, «La follia: giornale serio!!!» (42, [1887]), dedica un trafiletto all'uscita del *Vocabolario botanico napoletano*:

Il nostro carissimo *folle* Federico Gusumpaur ha pubblicato un «*Vocabolario Botanico Napoletano*» con l'equivalente latino ed italiano. È un volumetto di 103 pagine, edito dal noto Chiurazzi. Non costa che lira una, ma il suo valore è inapprezzabile per la sua pratica applicazione. Facciamo i nostri sentiti complimenti all'autore del già esaurito «*Vocabolario ornitologico*» che fu tanto apprezzato dal nostro colto pubblico (*Piante, fiori, frutti* 1887, p. 4).

I due repertori appaiono quindi libri a buon mercato, che hanno avuto un'ampia diffusione. Nonostante la scarsità di notizie biografiche, la ricerca mirata nei periodici napoletani ottocenteschi prova dunque che Gusumpaur era piuttosto noto a Napoli nella seconda metà del secolo (anche da persone molto attive nella vita culturale napoletana del tempo, come Pasquale, Costa, Rocco, ecc.) o perlomeno che lo fossero i suoi due vocabolarietti.

2. Il Vocabolario ornitologico napolitano-italiano

Il primo vocabolario di Gusumpaur, il *Vocabolario ornitologico napolitano-italiano ad uso de' cacciatori e di chiunque ama conoscere il vero nome de' volatili*, è pubblicato nel 1874 per i tipi dei fratelli Testa a Napoli e dedicato al signor Luigi Cassitto,¹⁰ «un caldo amatore di sì nobile esercizio», cioè l'ornitologia (Gusumpaur 1874, p. 3). Nell'opera si trovano infatti due brevissime lettere, una contenente la dedica a Cassitto, che Gusumpaur chiama «Pregiatissimo amico» e descrive alla stregua di un generoso benefattore, l'altra invece la risposta del dedicatario.

Le due lettere sono seguite da una *Prefazione* di Gusumpaur e dallo scioglimento delle abbreviazioni adottate nel vocabolario. La *Prefazione* prende l'avvio da una descrizione essenziale della caccia degli uccelli a Napoli, definita simile a «un esercizio cavalleresco».¹¹ La passione dei locali per la caccia degli uccelli si traduce, per Gusumpaur, nella cura riservata a vari aspetti connessi a tale esercizio, dalla scelta dei vestiti a quella dei cani più adatti alla caccia e, soprattutto, a quella delle armi con cui praticarla. Non è riservata altrettanta attenzione, secondo l'autore, all'aspetto linguistico legato alla caccia degli uccelli:

Mal mio grado però debbo dire che l'*Ornitologia* per quasi tutt'i cacciatori Napolitani è un vocabolo nuovo; e non poca meraviglia mi si desta in vedere come possa esercitarsi la caccia, senza essere spinti dal desiderio di conoscere, se non la storia de' volatili che si raccolgono almeno i nomi italiani di essi. Ed è spiacevole osservare che i nostri cacciatori, parlando nella nostra bella lingua italiana, scorrendo di caccia, e volendo nominare il tale, o tal altro uccello, non sanno esprimersi che col nome vernacolo, nome che essi hanno appreso

¹⁰ Luigi Cassitto, originario di Bonito (AV), appartenente al patriziato di Ravello e protetto del letterato napoletano Giulio Genoino, ha fondato e diretto il giornale napoletano «il Pazzo»; per la biografia e la bibliografia di questo personaggio (del quale si menzionano almeno la *Nferta contratiempo pe la Pasca de st'anno* del 1857 e *Lo Sparatorio de lo Mandracchio. Feteccchie, tricke-tracche e bbomme* del 1862) si rimanda a Martorana 1874, pp. 96-100.

¹¹ Gusumpaur 1874, p. 5.

dai contadini, o dai cacciatori d'industria; e con quel nome convenzionale, del dialetto, sono impediti rintracciare il correlativo vero nome italiano nei libri di storia naturale; essendo che gl'indici di questi scientifici lavori serbano nomenclatura o Latina od Italiana; mai del Dialetto (Gusumpaur 1874, pp. 5-6).

Nel passo citato, l'autore afferma che i cacciatori napoletani ignorano i nomi italiani degli uccelli e sono soliti designarli con quelli dialettali, appresi dai contadini o da cacciatori professionisti. Ciò impedisce loro di studiare la storia degli uccelli che cacciano, poiché nei libri di storia naturale è indicata unicamente la nomenclatura latina oppure quella italiana delle varie specie.

A partire da tali osservazioni è agevole dedurre lo scopo dell'opera, ossia quello di far conoscere il corrispettivo italiano delle parole dialettali. Tale obiettivo appare, in un certo senso, simile a quello che si pongono altri lessicografi coevi, come Raffaele Andreoli, il cui *Vocabolario napoletano-italiano* (del 1887) intende esplicitamente insegnare l'italiano a partire dalle parole dialettali,¹² anche se nel *Vocabolario ornitologico* questo obiettivo è circoscritto a un preciso settore lessicale.¹³

L'intento di insegnare i termini italiani a partire dagli ornitonimi dialettali è strettamente legato a un altro obiettivo di tipo didascalico: la conoscenza degli ornitonimi italiani permette infatti ai cacciatori napoletani di accedere ai libri di storia naturale per conoscere la storia degli uccelli. Con questo obiettivo, oltre al termine italiano è riportata anche la nomenclatura scientifica:

Se poi si bramasse conoscere la storia di ciascun volatile, o pure la sua descrizione particolare, con la guida del presente lavoro addiviene cosa facilissima, essendochè, avutosi con l'aiuto del mio Vocabolario il nome latino ed italiano di un uccello, di che vuolsi conoscere la notizia, si ricorre ad un libro di Storia

¹² «Lo scopo pratico ed utile di un Vocabolario napoletano-italiano dev'essere di aiutare i Napoletani a ben parlare e scrivere l'italiano» (Andreoli 1887, p. XI). Su questo vocabolario si rimanda a de Fazio 2017, pp. 155-167.

¹³ Così come nel *Vocabolario botanico*, come si vedrà, questo obiettivo riguarda il settore lessicale botanico.

Naturale, segnatamente alla parte Ornitologica, e trovatosi il corrispondente vocabolo latino od italiano, a seconda di come è formato l'indice, si potrà sapere tutto che riguarda quel volatile; ed ecco che io con questo lavoro do la chiave a coloro i quali volessero per diletto leggere la descrizione de' Volatili (Gusumpaur 1874, p. 7).

La *Prefazione* è seguita da una *Spiegazione de' nomi degli autori citati nel presente Vocabolario ornitologico*, che contiene lo scioglimento delle abbreviazioni adottate nel vocabolario. In questa pagina sono sciolte sia le abbreviazioni dei cognomi di naturalisti e ornitologi che hanno coniato la nomenclatura latina indicata da Gusumpaur, sia le marche grammaticali che contrassegnano i lemmi (ivi, p. 8).

2.1. Aspetti della microstruttura del *Vocabolario ornitologico napolitano-italiano*

Nel *Vocabolario ornitologico* di Gusumpaur sono contenuti, in ordine alfabetico, 253 lemmi. La struttura delle voci si presenta generalmente così: l'entrata è seguita dall'indicazione della categoria grammaticale (in corsivo), dalla nomenclatura latina della specie designata (anche questa in corsivo) e dal cognome abbreviato dello studioso che ha coniato tale nomenclatura. Segue la glossa, che nella gran parte dei casi è formata da uno o più sinonimi italiani del lemma in dialetto. Sono indicati graficamente, anche se in modo asistemico, gli accenti tonici, non solo del nome dialettale ma anche di quello scientifico e italiano. Inoltre Gusumpaur adotta l'iniziale maiuscola sia nell'area dell'entrata che nell'area della definizione.

Per quanto concerne il sistema definitorio, gli ornitonimi dialettali sono generalmente glossati con una definizione di tipo sinonimico, anche se Gusumpaur opta di volta in volta per soluzioni diverse. In alcuni casi, il lemma è glossato semplicemente con la sua traduzione italiana. Di seguito si citano esempi cominciati per A- e per C-:

Cicògna janca *sf.* *Cicònia alba* Briss. Cicògna bianca.

Cigno riàle *sm.* *Cignus olor*. Vieill. Cigno reàle.

Altre volte l'ornitonimo è chiosato con sé stesso: un sistema che si può definire «grado zero di glossatura» (de Fazio 2017, p. 162) e che riscontriamo soprattutto quando Gusumpaur lemmatizza un italianismo (vd. *infra*):

Àquila imperiàle *sf. Falco impariàlis* Bechest. Aquila imperiàle. [...]
Calandra *sf. Alauda calàndra* Lin. Calàndra.

Nella gran parte dei casi la definizione è costituita da uno o più termini italiani, proposti come equivalenti del lessema dialettale:

Arcèra *sf. Scòlapax rusticola* Lin. Beccaccia.
Àscio *sm. Strix òtus* Lin. Gufo comune, Barbagianni.

Alcune voci sono glossate con un numero elevato di sinonimi:

Capotortièllo *sm. Yunx torquilla* Lin. Torcicòllo, Collotorto, Tortocòllo, Capotòrto, Verticèllo.
Cucciàrda *sf. Alàuda arvènsis* Lin. Panteràna, Allòdola maggiore, Lòdola-panteràna.

Talvolta la glossa è corredata di informazioni di interesse naturalistico sulla specie designata, introdotte dall'etichetta «Nota». Nell'esempio che segue, è svolta una distinzione tra il nome dato dai cacciatori non professionisti alla femmina del germano reale (*Ànetra*) e quello dato dai professionisti allo stesso uccello (*Riàli*). La nota contiene anche i nomi dialettali di altre specie che, insieme a quella chiamata *Ànetra*, fanno parte del genere *Anitra* (*Cocchiaròne*, *Caporòsso*, *Codaluòngo*, ecc.), a loro volta lemmatizzati. Nell'ultima parte della nota, è fatta un'ulteriore distinzione tra il nome della femmina del germano reale che vive allo stato domestico (*Natrèlla*) e il nome di questa stessa specie allo stato selvatico (*Ànetra*):

Ànetra *sf. Ànas bòschas* Lin. Collovèrde, German reàle.
Nota. Con la parola *Ànetra* i cacciatori esprimono isolatamente la femmina del *Capoverde*, che i cacciatori d'industria chiamano *Riàli*; in modo che discorrendo un

tal cacciatore vi dice: *Ajère accedette duje Riàli*. E vuole intendere due *Colliverdi*. Il genere *Ànitra* è bastantemente esteso, soltanto fra noi abbiamo la possibilità uccidere circa quaranta individui diversi fra loro per la *specie*, ma dello stesso *genere*.

Come per esempio il *Cocchiaròne* il *Caporòsso*, il *Codaluòngo*, il *Quatt'ucchie*, la *Moretta*, la *Marzajòla*, la *Starna d'acqua*, la *Mallardella*, la *Sarzèta*, e tanti altri, vanno tutti compresi nel *genere* *Ànitra*. *Natrèlla* poi significa lo stesso che *Ànetra*, ma nello stato domestico, come sono appunto quelle *Ànitre* che stanno nelle fontane delle nostre ville, e giardini; alcuni erroneamente danno a queste *Ànitre domestiche* il nome di *Paparèlle*.

In altri casi, la nota fornisce informazioni su specie che presentano caratteristiche simili a quella designata dal lemma in questione. Per esempio, nella nota alla voce *Arcigliòla*, che denota il beccaccino reale, Gusumpaur dà conto di una specie simile a questa, ma di dimensioni più piccole e dal comportamento in parte differente, chiamata *Beccaccino coda larga*:

Arcigliòla sf. Scòlopax gallinago Lin. Beccaccino reale, Pizzardella.

Nota. Vi è un altro *Beccaccino*, il quale somiglia perfettamente nei colori, nelle dimensioni, e nel portamento al *Beccaccino reale*; per conoscerlo bisogna osservare che quando prende il volo è assolutamente muto, è un poco più piccolo del *Beccaccino reale*, la sua coda si compone costantemente di sedici penne, e non comparisce fra noi, se non dopo il Dicembre, e si mescola con i *Boccaccini comuni*. Il suo nome è *Scòlopax Brehmii* Caup. *Beccaccino coda larga*.

Il *Beccaccino comune* o *reale* nel frullare manda un grido, arriva fra noi in Agosto, ed ha sempre la coda di quattordici penne.

Nel repertorio sono presenti varie voci di rinvio. Nella gran parte dei casi, queste sono semplici varianti delle voci messe a lemma:

Lècura. Vedi Lècora.

Ruòjo Vedi Gruòjo.¹⁴

¹⁴ Le glosse sono generalmente introdotte da «Vedi».

Le voci di rinvio possono essere formate da sinonimi dialettali degli ornitoni-mi a lemma:

Scassa-galleràno Vedi Fuoco-ncùlo.

Pizzo de fierro Vedi Fuoco-ncùlo.

Alcune voci di rinvio sono costituite da italianismi, seguiti dai corrispettivi dialettali che troviamo a lemma:

Merlo Vedi Mièrolo.

Rondinèlla Vedi Rennenèlla.

In altri casi, l'entrata lessicale è costituita da due varianti affiancate, glossate con tutti gli elementi descritti sopra (come nel primo esempio qui riportato), oppure da un semplice rinvio a una terza variante, considerata forse la più nota (come nel secondo esempio):

Capòne sarvàggio, o sarvàteco *sm.* *Ardèa stellàris* Lin. Tarabùso, Tarabùgio, Trabucine, Capponàccio.

Ciàvola, e Ciavula. Vedi Ciaòla.

Per quanto concerne il trattamento delle voci polisemiche, segnaliamo il seguente caso:

Gallenièllo pedocchièllo *sm.* *Ràllus pusillus* Lin. Schiribilla, Gallinèlla palùstre piccola.

Nota. Detto Gallinello è tutto color nero carbone al di sotto, ha il dorso olivastro scuro ed i piedi verdi neri.

Gallenièllo pedocchièllo *sm.* *Ràllus baillòni* Vieill. Schiribilla grigiàta. Nota. Questo Gallinello è tutto di colore olivastro-bajo ed ha i piedi olivastri.

Gallenièllo pedocchièllo, che designa due specie ornitologiche (del genere *Rallus*) distinguibili soltanto per il colore del piumaggio e delle zampe, dà luogo nel repertorio a due entrate lessicali separate.

Si rileva, inoltre, che le locuzioni nominali hanno generalmente entrate distinte:

Cucciàrda monnezzàra *sf.* *Alàuda cristàta* Lin. Cappellàccia, Lòdola cappellàccia.

Sul piano dell'analisi linguistica, si noterà che le voci attestano i principali fenomeni fonomorfologici del napoletano.¹⁵ Riguardo al vocalismo tonico, è documentata la metaforia sia nelle chiusure (*Acquarulo*, *Caporusso*, *Turdo*, ecc.) sia nei dittongamenti (*Becco-de-fierro*, *Cuorvo*, *Martiniello*, ecc.) esclusivamente nei sostantivi maschili. Passando al consonantismo, l'esito *j-* da *BL-*, regolare in napoletano, sembra documentato solo nell'aggettivo *janco/janca* (in *Arione janca*, *Cicogna janca*, *Facciommo janco*). Sono vari i casi di assimilazione dei nessi nasali *-MB-* e *-ND-* rispettivamente in *-mm-* e *-nn-*: *Gammettone*, *Palummo*, *Querola palommara*, *Rennenone*; *Rennenella*, ecc. Alcuni ornitoniemi mostrano, in posizione intervocalica, l'allungamento consonantico, specie delle vibranti e delle nasali, prodotto in sillaba protonica (come in *Morrettone*) o in sillaba originariamente postonica (come nell'aggettivo *cennerina*, da *cennere*: *Arione cennerina*, *Querola cennerina*). Nel complesso, anche se il repertorio registra vari italianismi (soprattutto sotto forma di voci di rinvio), come *Aquila imperiale*, *Cigno*, *Cornacchia*, *Merlo*, *Ortolano*, *Papera*, le entrate hanno generalmente una chiara impronta locale (come dimostrano anche *Focetola*, *Monnezzara*, *Scellavatto* e *Scellavattolo*, *Tagliafuorfece*, ecc.).

2.2. Le fonti del *Vocabolario ornitologico napoletano-italiano*

Tra le fonti di Gusumpaur figurano due opere specialistiche dello zoologo Oronzio Gabriele Costa, il *Vocabolario zoologico comprendente le voci volgari con cui in Napoli ed in altre contrade del Regno appellansi animali o parti*

¹⁵ Cfr. Ledgeway 2009, pp. 54-57, 88-89, 102-104, 110-111. Tali esempi, come quelli che si riporteranno nel paragrafo 3, dedicato al *Vocabolario botanico napoletano*, non hanno la pretesa di essere esaustivi, ma intendono solo dare prova dell'impronta locale che le voci dei due repertori presentano.

di essi con la sinonimia scientifica e italiana (1846) e il volume *Uccelli* (1857) della monumentale *Fauna del Regno di Napoli*,¹⁶ che si concentra sull'ornitologia di area napoletana.

Gusumpaur riprende piuttosto fedelmente la struttura delle voci di Costa 1846, dove lo zoonimo dialettale è seguito dalla nomenclatura latina e dal traduce italiano. Differenze rilevanti tra i due vocabolari sono date dall'indicazione della precisa località del Regno di Napoli dove il lemma dialettale è attestato, presente esclusivamente in Costa 1846, e dal sistema di glossatura adottato in questo vocabolario, dove si omettono sistematicamente le marche grammaticali e gli zoonimi dialettali sono seguiti dal semplice corrispettivo italiano. Si confrontano alcune voci:

Gran-dùca *sm. Strix bubo* Lin. Gufo reàle, Gufo grosso. (Gusumpaur 1874 s.v.)
Granduca, *Nap. (Strix bubo ♂)*. Gufo reale, *Ital.* (Costa 1846 s.v.)

Vòllaro *sm. Oriolus galbula* Lin. Rigògolo, Rigògolo comune maschio.
(Gusumpaur 1874 s.v.)
Vòllaro, *Nap. (Oriolus galbula)*. Rigogolo, *Ital.* (Costa 1846 s.v.)

Le voci documentate in Gusumpaur 1874 hanno una stretta corrispondenza anche con Costa 1857, relativamente sia all'entrata registrata sia ai traduce italiani e alle informazioni presenti nelle glosse: si vedano, per esempio, le voci *Aurana janca*, *Gallina turchesca*, *Marvizzo*, *Nganna-pastore*, *Russìello*, *Passarella de marina*,¹⁷ che sono in comune tra Gusumpaur 1874 e Costa 1857.

¹⁶ Quest'opera, iniziata da Oronzio Gabriele Costa e portata a termine dal figlio Achille, comprende 16 volumi, pubblicati tra il 1829 e il 1886 a Napoli.

¹⁷ Cfr. Costa 1857, p. 61; Gusumpaur 1874 s.v. *Auràna janca*. Cfr. Costa 1857, p. 54; Gusumpaur 1874 s.v. *Gallina turchesca*. Cfr. Costa 1857, p. 57; Gusumpaur 1874 s.v. *Marvizzo*. Cfr. Costa 1857, p. 34; Gusumpaur 1874 s.v. *Nganna-pastòre*. Cfr. Costa 1857, p. 61; Gusumpaur 1874 s.v. *Russìello*. Cfr. Costa 1857, p. 87; Gusumpaur 1874 s.v. *Passarèlla de marìna*.

Le glosse di Gusumpaur sembrano rivelare la dipendenza anche da un'altra fonte specialistica, ossia dal volume *Uccelli* (1872) dell'ornitologo Tommaso Salvadori. Tale dipendenza appare evidente da pochi confronti:

Beccaccia romàna *sf. Scòlapax limòsa* Lin. Pittima reale, Pantàna, Moschettòne (Gusumpaur 1874 s.v. *Beccàccia romàna*).

GENERE CLXII. – **LIMOSA** *Briss.*

SPECIE CCXCVI. – LIMOSA ARGOCEPHALA. – PITTIMA REALE.

Pantana, Moschettone, Pittima reale (Aut. Ital.) [...] (Salvadori 1872, p. 222).

Capòne sarvàggio, o sarvàteco *sm. Ardèa stellàris* Lin. Tarabùso, Tarabùgio, Trabucine, Capponaccio (Gusumpaur 1874 s.v. *Capòne sarvàggio o sarvàteco*).

GENERE CLXXXII. **BOTAURUS** *Steph.*

SPECIE CCCXXVI. – BOTAURUS STELLARIS. – TARABUSO.

[...] Tarabuso, Tarabugio, Trabucine (*Pis.*). – Cappon di palude, Capponaccio (*Fior., Sen.*) (Salvadori 1872, p. 244).

I traduenti italiani registrati in Gusumpaur 1874 sono quelli di Salvadori 1872 per le aree settentrionale e toscana. In particolare, come si rileverà anche per il *Vocabolario botanico*, le glosse agli ornitonimi napoletani sembrano contenere un elevato numero di toscanismi.

Un'altra fonte di argomento ornitologico usata da Gusumpaur è forse il primo volume dell'*Ornitologia toscana* di Paolo Savi (1827), sul quale si è basato verosimilmente anche Salvadori 1872. Molti termini di area toscana indicati da Savi compaiono infatti nelle glosse di Gusumpaur 1874. Per esempio, la voce *Capotortiello* in Gusumpaur 1874 è chiosata con *Torcicòllo* e *Collotorto*, che Savi (1827, p. 147) indica come termini tipici, rispettivamente, dell'area pisana e di quella senese. Un altro esempio è il lessema *Focètola*, che Gusumpaur glossa con *Bigiòne* e *Beccafico ordinario*: entrambi i traduenti

sono registrati da Savi (1827, p. 249) per l'area fiorentina (*Bigione, Beccafico*).¹⁸ Più in generale, per la redazione del proprio vocabolario Gusumpaur attinge con elevata probabilità a opere specialistiche (non solo lessicografiche) di ampia diffusione, relative all'ornitonomia sia dialettale sia italiana.

3. Il *Vocabolario botanico napoletano*

Il titolo completo del secondo vocabolario redatto da Federico Gusumpaur è *Vocabolario botanico napoletano con l'equivalente latino ed italiano*. Di questo secondo repertorio settoriale si conosce un'edizione del 1887, pubblicata a Napoli da Luigi Chiurazzi, e due ristampe successive a cura dall'editore Luca Torre, che risalgono rispettivamente al 1994 e al 2005, quest'ultima con l'aggiunta dei *Prolegomeni* dell'ex assessore all'Agricoltura e alle Attività produttive della Regione Campania Andrea Cozzolino.

La prima edizione del *Vocabolario botanico napoletano* (1887) presenta una dedica a Giuseppe Antonio Pasquale, direttore dell'Orto Botanico e professore di Botanica presso l'Università di Napoli, nella quale sono dichiarati lo scopo dell'opera e il metodo seguito:

Mi venne in pensiero di compilarlo, sapendo lo strazio che giornalmente si fa nel volgere dal dialetto in italiano quei nomi, che il nostro volgo dà alle piante, ai fiori ed ai frutti che usa e consuma. E tanto maggior lena ho avuto nell'incarnare il mio pensiero in quanto che il pubblico fece buon viso al mio *Vocabolario ornitologico*, di cui è esaurita la edizione (Gusumpaur 1887, p. 5).

L'obiettivo dell'opera appare dunque in linea con quello perseguito nel *Vocabolario ornitologico* citato nel passo, cioè quello di insegnare i termini italiani corrispondenti ai nomi dialettali con cui i napoletani designano (in questo caso) piante, fiori e frutti. Successivamente Gusumpaur illustra dettagliatamente il metodo seguito:

¹⁸ *Beccafico* è registrato anche per l'area pisana da Savi (1827, p. 249). L'articolo del LEI (5,667-758) mette in evidenza la circolazione panitaliana del termine.

Primieramente ho segnato per ordine alfabetico, il nome che la tale o tal altra pianta ha nella nostra Napoli: ho fatto seguire poi il nome scientifico e quindi il vocabolo italiano. Dove mi è sembrato utile e opportuno ho brevemente accennato, per quando i limiti imposti me lo consentivano, alle virtù medicinali delle piante, e pei prodotti ortensi sono stato ancora più largo toccando anche dell'uso domestico che in Napoli specialmente suol farsi di essi.

Condotto così il mio lavoro mi accorsi che non se ne potevano giovare se non i soli napoletani che, conoscendo il nome vernacolo, avessero vaghezza di saper quello scientifico e quello italiano. Ma a far sì che tutti gl'Italiani e gli stranieri venendo nella nostra città potessero intendere gli ortolani ed i venditori, conveniva aggiungere due indici anche per ordine alfabetico: nel primo, al nome scientifico contrapporre quello in dialetto, e nel secondo, ai vocaboli italiani bisognava far corrispondere anche quello in dialetto. E questo appunto ho fatto nell'ultima parte del mio lavoro.

Ai poco pratici del dialetto credo d'essere venuto in aiuto segnando con carattere *corsivo* le vocali che hanno un suono muto, e usando l'accento tonico pe tutte le voci (ivi, p. 6).

Anche qui al lemma dialettale corrispondono il termine italiano e la nomenclatura scientifica. Una novità è data invece da due indici alfabetici tuttora molto utili per la consultazione: il primo, latino-napoletano, accosta la nomenclatura latina al corrispettivo napoletano; il secondo, italiano-napoletano, al nome in italiano affianca il traduttore in napoletano.

La presenza dei due indici è motivata dalla destinazione di questo lavoro, decisamente più ampia rispetto a quella pensata per il primo repertorio: mentre il *Vocabolario ornitologico* è rivolto esplicitamente ai cacciatori napoletani a conoscenza dei soli ornitonimi dialettali, il *Vocabolario botanico* è diretto a un pubblico più esteso, che comprende non solo lettori locali, ma anche «italiani e stranieri» che giungono a Napoli (*ibidem*). Le indicazioni che Gusumpaur fornisce riguardo alla rappresentazione grafica delle vocali toniche e di quelle atone (indicazioni assenti nel repertorio ornitologico, dove pure le vocali toniche sono segnate) suggeriscono che, in un certo senso, in questo secondo vocabolario l'obiettivo didascalico sia portato a termine in

modo più consapevole. Tale obiettivo, come ci si aspetta, dà a questo repertorio, così come a quello ornitologico, un taglio sincronico.

La dedica di Gusumpaur, datata 15 aprile 1887, è seguita dalla risposta di Giuseppe Antonio Pasquale (Gusumpaur 1887, p. 10):

Gentilissimo amico

Ho ricevuto la sua del 2 maggio corrente anno con la quale Ella mi esprime il suo pensiero di volermi dedicare un suo lavoro sulle piante, sui fiori e frutti che si conoscono dai Napolitani, col confronto dei loro nomi scientifici vernacoli e volgari. Io accetto la dedica, conoscendo quanto amore Ella ha per la Storia Naturale del nostro paese; e son sicuro che il suo lavoro riuscirà di molta utilità pratica agli amatori della Botanica e della Orticoltura.

Gradisca i sentimenti della mia stima e devozione.

Napoli 12 maggio 1887

Suo Dev. mo

G. A. Pasquale

Nelle due ristampe successive, la dedica di Gusumpaur a Pasquale subisce una brusca amputazione: risulta tagliata tutta la pagina 5, contenente l'inizio della dedica, che quindi comincia direttamente dalla frase «Primieramente ho segnato per ordine alfabetico [...]», alla pagina 6.

La prima ristampa del *Vocabolario botanico napolitano* (1994) è introdotta da una prefazione dell'editore Luca Torre. L'unico dato certo riferito da Torre su Federico Gusumpaur riguarda la precedente pubblicazione di un *Vocabolario ornitologico*; la sua biografia, invece, è sconosciuta anche all'editore. Tale repertorio, dal quale – come nota Torre – è totalmente esclusa la ricerca etimologica (così come in quello ornitologico), sarebbe stato un punto di riferimento per la compilazione di due lavori lessicografici napoletani del XX secolo: il *Dizionario etimologico dialettale napoletano* di Francesco D'Ascoli (Napoli, Del Delfino, 1979) e l'*Alfabeto napoletano* di Renato De Falco (Napoli, Colonnese, 1985). Seguono alcune osservazioni sull'uso del dialetto napoletano, del quale si cerca di tracciare una breve

storia.¹⁹ Nell'ultima parte della *Prefazione*, sono riportati alcuni esempi di voci estrapolati dal repertorio. Infine, in appendice al *Vocabolario botanico napolitano* (1994), si trova un'esigua rassegna di illustrazioni di alcune specie botaniche designate nel repertorio.²⁰

La seconda ristampa del *Vocabolario botanico napolitano* (2005) non presenta differenze con quella del 1994, fatta eccezione, come detto, per la presenza dei *Prolegomeni* dell'ex assessore Andrea Cozzolino, dove sono indicate le ragioni della seconda ristampa, voluta dalla Regione Campania:

La ristampa di questo libro ha lo scopo di contribuire a diffondere la conoscenza del patrimonio floristico della "Costiera dei Fiori" della Campania, già largamente apprezzata nel mondo per le sue bellezze paesaggistiche e architettoniche, per le sue eccellenze enogastronomiche tipiche e per le risorse archeologiche e culturali (Gusumpaur 2005, p. VII).

3.1 Aspetti della microstruttura del *Vocabolario botanico napolitano*

Il *Vocabolario botanico napolitano* (1887) comprende 418 lemmi, che presentano una struttura simile a quella delle voci registrate nel repertorio ornitologico: il lemma dialettale (in grassetto) è seguito dall'indicazione della marca grammaticale (in corsivo), dalla nomenclatura scientifica (anche questa in corsivo), dalla definizione e, generalmente, da informazioni sulle proprietà o sugli impieghi della specie botanica in questione. Si nota, anche in questo repertorio, l'iniziale maiuscola sia del lemma che dei termini nella glossa. A differenza di quanto si rileva nel *Vocabolario ornitologico*, qui Gusumpaur non indica i nomi degli autori che hanno coniato il nome scientifico e non raccoglie le notizie riguardanti le proprietà o gli usi della specie sotto l'etichetta «Nota».

¹⁹ La storia del dialetto napoletano tracciata in queste pagine contiene diversi errori: secondo la ricostruzione di Torre, il napoletano, e non l'italiano, sarebbe stata la lingua ufficiale del Regno di Napoli e di tutto il Meridione fino all'Unità d'Italia, con la quale sarebbero stati redatti atti ufficiali, leggi, rogiti notarili, discorsi, ecc. A proposito dell'infondatezza di queste affermazioni, si rimanda almeno a De Blasi 2019.

²⁰ Le fonti di queste illustrazioni non sono indicate.

Il sistema definitorio, anche in questo vocabolario, appare generalmente di tipo sinonimico. Di seguito si analizzano alcune soluzioni adottate dall'autore per la definizione dei lemmi, soluzioni che appaiono generalmente in linea con quelle del repertorio ornitologico. Alcune voci sono chiosate con la semplice traduzione in italiano:

Cepriesso *sm. Cuprèssus sempervirens*. Cipresso.

Cierro *sm. Quercus cerris*. Cerro.

Fava. *sf. Faba vulgaris*. Fava.

Talvolta il lemma dialettale è glossato con il corrispettivo italiano e con una sua variante:

Fasulo. *sm. Phaseolus vulgaris*. Fagiòlo. Fagiuolo.

In altri casi, il traduttore italiano è ripetuto due volte, la seconda accompagnato da una specificazione:

Àglio *sm. Àllium sativum*. Aglio. Aglio domestico. [...]

Cècere. *sm. Cicer arietinum*. Cece. Cece coltivato.

Fenuccio. *sm. Anethum foeniculum*. Finocchio. Finocchio officinale.

La gran parte delle voci presenta una definizione fatta da più sinonimi italiani, separati da un punto, proposti dunque come equivalenti del lemma dialettale:

Cianfa de cavallo. *sf. Tussilago farfara*. Tossillàggine. Piè d'asino. Ugna di cavallo.

Scagliola *sf. Phalaris canariensis*. Canaria. Scagliola.

In vari casi Gusumpaur accumula numerosi sinonimi nella stessa glossa:

Alacca s.f. *Phytolacca decandra*. Fitolacca. Uva turca. Uva selvatica. Amaranto del Perù. Lacca. Colore. Sanguinella. Questa pianta è originaria dell'America settentrionale, ora si coltiva presso di noi. Le sue bacche nere di fuori con sugo rosso sanguigno si adoprano per tingere in rosso le confetture, gli sciroppi, ed altri lavori di zucchero. Vi è però un'altra Lacca, ed è albero nativo delle Indie, detto *Croton lacciferum* Lacca. Gomma lacca. Alcuni insetti punzecchiando la scorza di questo *Croton*, per deporvi le uova, fan sì, che gema una resina rossiccia, e vi si aggrumi sopra in croste cellulose, rugose, cilindriche. Detta resina, preparata, si conosce col nome di *Gomma lacca* con la quale se ne fa Tintura, che si adopera per consolidare le gengive, ed i denti vacillanti. Serve pure a comporre vernici, ed è il principale ingrediente della Cera da sigillare, che perciò dicesi *Ceralacca*.

Frasso. sm. *Fràxinus ornus*. Orno. Frassino. Ornello. Avorno. Da questo albero cola la Manna, spontaneamente e per incisione. È usata comunemente come purgante lenitivo.

Anche in questo repertorio sono frequenti le voci di rinvio, che possono essere costituite semplicemente dalle varianti di un lessema:

Bergamutto sm. *Citrus bergamina* varietà *vulgaris*. Bergamotto.

Breamutto. Vedi Bergamutto.

Briamutto. Vedi Bergamutto.

Anche qui le voci di rinvio talvolta rimandano a tipi lessicali diversi. Si prendano in considerazione i sinonimi *Artemisia* e *Dragone*; mentre *Artemisia* costituisce un lemma di rinvio, la voce *Dragone* è corredata dal nome scientifico, da una serie di traduttori italiani e da informazioni relative agli usi della pianta aromatica denotata:

Artemesia Vedi Dragòne.

Dragòne sm. *Artemisia dracunculus*. Dragone. Targòne. Targongello. Erba ànise. Si usa nelle vivande e nelle insalate; si sparge fresco sulla mensa, acciò i commensali masticando eccitino l'appetito.

Per quanto riguarda invece il trattamento della polisemia, Gusumpaur crea generalmente una sola entrata lessicale anche quando il fitonimo dialettale denota diverse varietà della stessa specie oppure diverse specie dello stesso genere. Tale entrata è glossata con i nomi scientifici che distinguono i due referenti e una sequenza di traduttori italiani, non sempre riconducibili in maniera chiara all'uno o all'altro referente. È il caso della voce *Cardogna*, che designa sia la specie identificata con *Calcitrapa solstitialis* sia quella chiamata *Calcitrapa vulgaris*, appartenenti allo stesso genere (*Centaurea*):

Cardògna sf. *Calcitrapa solstitialis*. *Calcitrapa vulgaris*. Cece prete. Spino giallo. Cardo stellato.

Un ulteriore caso da segnalare è quello della voce *Alacca*, già riportata. Stando alla glossa di Gusumpaur, la voce designa sia una pianta originaria dell'America settentrionale con bacche contenenti una sostanza di colore rosso, sia una specie arbustiva di origine orientale, identificata con il nome scientifico *Croton lacciferum*.²¹ Le due accezioni, come si è visto, sono registrate nella stessa glossa.

Appare diverso il caso del lessema *Cocco*, che dà luogo a due entrate omografe:

Cocco. sm. *Cocos nucifera*. Cocco. Noce di cocco. Noce d'India. Il frutto del Cocco è conosciuto, perché ci viene dal Brasile.

Cocco. sm. *Amanita caesarea*. Uovolo ordinario. Uovolo buono. Uovolo comune. Cocco buono. Bolèto. Bulèto. Trovasi questo fungo nell'autunno in abbondanza. Il nome di Ovolo o Uovo che ad esso danno, lo è perché quando non è uscito dalla volva che è bianca, pare un uovo e quando comincia ad uscire da

²¹ La gran parte dei repertori lessicografici napoletani coevi registra per *alacca* il significato di 'colore rosaceo, lacca': vd. D'Ambra 1873 s.v. *alacca*; Rocco 1882-91 s.v. *alacca*, *lacca*; Andreoli 1887 s.v. *alacca*, *lacca*. Invece De Ritis 1845 distingue *alacca* 'lacca, prodotto chimico' da *lacca* 'pianta tintoria': vd. De Ritis 1845 s.v. *alacca*, *lacca*.

essa sembra un uovo rotto, che presenti il torlo: in questo stato ha il nome di *palla d'ovolo*. È innocuo e si mangia cotto in varie maniere.

Il primo lemma deriva dal portoghese *coco* 'smorfia, orco' (per via della forma del frutto tropicale designato) e denota la noce di cocco;²² il secondo, invece, ha un'origine onomatopeica (da *coccodè*) e denota un tipo di fungo noto anche come *ovolo buono*.²³ I due lemmi, di forma uguale, si distinguono dunque sia sul piano etimologico che su quello semantico. Di conseguenza costituiscono (anche in italiano) voci omografe e hanno entrate distinte nel repertorio di Gusumpaur.

Anche in questo repertorio le locuzioni, che spesso designano specifiche varietà di una stessa specie, costituiscono entrate lessicali autonome:

Crèsuommolo ammennolella. *sm. Armeniaca vulgaris alexandrina*. Albicocco a mandorlette. È una varietà dell'Albicocco comune.

Crèsuommolo pèleso. *sm. Armeniaca vulgaris deliciòsa*. Pèleso. Usato dai sorbettieri. È anche una varietà dell'Albicocco.

Piro de Francia. *sm. Pyrus communis*. Pero gentile di Francia.

Piro de Puortice. *sm. Pyrus communis*. Pero ginestra di Porti, o S. Giovanni.

Le definizioni talvolta accennano agli impieghi officinali delle specie botaniche designate oltre che a quelli culinari:

Amenta *sf. Mentha sativa*. Menta coltivata. Menta d'orto. Menta comune. Si usa come medicamento per la verminazione dei ragazzi e si mette anche nelle insalate dette di mescolanza *'nzalata mmiscata*. La sua acqua distillata si adopera come antisterica e stomatica.

²² DELIN s.v. *còcco*¹.

²³ DELIN s.v. *còcco*²; da *cocco* 'uovo di gallina' si sviluppa verosimilmente il significato di 'ovolo buono' per via della forma sferisca del fungo designato, che ricorda quella dell'uovo di gallina.

Angèleca *sf.* *Angelica archangelica*. Angelica domestica. Angelica di Boemia. Arcangelica. Pel suo aroma è stimata stomatica: se ne fanno rosolii e serve a varii usi di cucina.

A volte Gusumpaur si sofferma sull'origine della specie botanica designata, sulla sua diffusione nel Regno di Napoli, sulle sue caratteristiche più rilevanti, anche nel confronto con altre varietà della stessa specie o di specie simili:

Chiappariello. *sm.* *Càpparis rupèstris*. Capparo. Chiapparo. Nasce nelle rupi e sulle vecchie mura delle città; si usa nelle vivande. Vi è però un'altra specie la quale nasce sulle rupi marittime ed è meno stimata della precedente; se ne fa lo stesso uso e chiamasi Capperò spinoso. *Capparis spinosa*.

In alcune glosse si accenna a credenze popolari; la voce *aruta* 'rucola', per esempio, è chiosata da un noto proverbio, *aruta ogne male stuta* 'la rucola spegne ogni male', ben documentato in napoletano così come in altri dialetti campani:²⁴

Arùta *sf.* *Ruta graveolens*. Ruta. Ruta officinale. È creduta medicamento nervino antisterico, emmenagogo, vermifugo e carminativo. Le donnicciuole ritengono che abbia il potere di allontanare dai bambini certe malattie fantastiche e superstiziose. Da qui il proverbio: *Aruta ogne male stuta*.

Sul piano dell'analisi linguistica, anche queste voci presentano generalmente un'impronta locale. Partendo dal vocalismo tonico, nei sostantivi maschili si trovano regolarmente sia chiusure (*Cetrulo*, *Fasulo*, *Fenucchio*, *Virzo*, ecc.) sia dittongamenti (*Chiappariello*, *Cierro*, *Pierzeco*, *Suorvo*, ecc.) di origine metafonetica. Nel vocalismo atono, alcuni casi registrano l'indebolimento delle

²⁴ Cfr. i seguenti dizionari campani: Russo 2011 (Bagnoli irpino) *la ruta ogni mmalu stuta* s.v. *ruta*; Gambone 2010 (Montella) *l'èreva de ruta / ogni male stuta* s.v. *rùta*; Andriuolo 2015 (Teggiano) *l'arùta ògni màlu stùta!* s.v. *arùta*; Nigro 1989 (Agropoli) *a rùta ògni màle stùta* s.v. *rùta*.

vocali atone finali, rappresentate graficamente con *-e*: *Carduncielle*, *Peparuole a cornicelle*, *Sciure de paglia russe*, *Vruoccolille a mazzetielle*, ecc. Passando al consonantismo, si ha la fricativa palatale /j-/ come esito del nesso FL- in tutti i casi in cui tale esito è atteso: *Sciocco de cardinale*, *Sciore a campaniello*, *Sciure de paglia gialli*, ecc. Come nel repertorio ornitologico, ci sono locuzioni che documentano l'esito j- da BL- (nell'aggettivo): *Campaniello janco*, *Cavolisciore janco*, ecc. In altre voci j- rappresenta l'antica semivocale latina (come in *Junco*, *Junco de perziane*) oppure si trova in luogo dell'affricata palatale sonora (come in *Milo jelato*). Appare costante l'assimilazione consonantica dei nessi nasali -MB- e -ND- in -mm- e -nn-: *Ammennola*, *Calenna*, *Sammuco*, ecc. La conservazione delle consonanti sorde si nota in *Carofano*, *Lattuca*, *Matraserva*, *Spica*, ecc. In alcune voci si rileva il passaggio della bilabiale -b- alla labiodentale -v- dopo vibrante: *Arvoro pepe*, *Erva annese*, ecc; a inizio di parola, invece, *b-* passa a *v-* in casi come *Vruoccole de foglie*, *Vurraccia*, ecc. L'affricazione della fricativa alveolare sorda dopo nasale e vibrante si trova in *Barzamino*, *Erva senzitiva*, *Pierzeco*, *Turzo*, ecc. Si trova qualche caso di vocalizzazione in /u/ di /l/ preconsonantica (come in *Autano* e *Pepe fauzo*), ma sono più numerose le voci che documentano la rotacizzazione di questa consonante: *Marva* (ma si trova anche *Malva*), *Marvarosa*, *Pane de vorpe*, *Urmo*, ecc. Il rafforzamento della -m- e della -l- è cospicuamente documentato in sillaba protonica: *Grammegna*, *Mellone de la regina*, *Uva fallanghina*, ecc. Le forme che invece non danno luogo all'allungamento della nasale bilabiale in sillaba protonica, come *Limone*, o dell'occlusiva bilabiale in sillaba postonica, come *Ebano* o *Rubia*, sono probabilmente influenzate dall'italiano. Varie voci mostrano l'inserzione di una -v- epentetica: *Cacavo*, *Cavolisciore niro*, *Cevoza*, ecc. Nonostante la presenza di numerosi italianismi come *Camelia*, *Dalia*, *Salice piangente*, *Salvia*, ecc., nel complesso la gran parte dei lemmi presenta caratteristiche fonomorfologiche tipicamente napoletane. Altri esempi che hanno un'evidente impronta locale sono *Accio*, *Cecere*, *Chiuppo*, *Nemmiccola*, *Sciuscella*, *Vasenicola*, ecc.²⁵

²⁵ Per i fenomeni qui citati cfr. Ledgeway 2009, pp. 54-56, 76-83, 88-89, 91-94, 99-104, 106-107, 110-111.

3.2 Le fonti del *Vocabolario botanico napolitano*

Il *Vocabolario botanico napolitano* di Gusumpaur presenta vari punti di contatto con le *Istituzioni botaniche* del botanico Ottavio Targioni Tozzetti²⁶. Un'altra fonte di argomento naturalistico che Gusumpaur potrebbe aver utilizzato è il *Dizionario delle scienze naturali*, tradotto dal francese in 21 volumi, a Firenze, tra il 1830 e il 1850.

Da queste fonti Gusumpaur sembra aver attinto specialmente i traduttori italiani dei fitonimi dialettali. In particolare, appare evidente la dipendenza del *Vocabolario botanico napolitano* dal secondo tomo delle *Istituzioni botaniche* di Targioni Tozzetti. Confrontiamo, per esempio, le definizioni delle voci *Lignosanto* e *Pimpinella* tratte da Gusumpaur 1887 con i corrispondenti lessemi marcati con *Volg.* nelle *Istituzioni botaniche* di Targioni Tozzetti:²⁷

Lignosanto. *sm. Diospyros lòtus.* Guajacàna. Guajaco. Legnosanto. Legno di S. Andrea. Ermellino. Albero di S. Andrea. Dattoli di Trebisonda (Gusumpaur 1887 s.v. *Lignosanto*).

1560- DIOSPYROS Lòtus. [...]

Pseudolotus [...]

Guajacàna. Guajaco. Legno santo. Legno di S. Andrea. Ermellino. Albero di S. Andrea. Dattoli di Trebisonda. *Volg.* (Targioni Tozzetti 1813, II p. 397).

Pimpinella. *sf. Potèrium sanguisorba.* Salvastrella. Sorbastrella. Pimpinella. Vellutini rossi. Meloncello (Gusumpaur 1887 s.v. *Pimpinella*).

²⁶ Quest'opera si pone come commento e guida delle lezioni che il professore di Botanica Targioni Tozzetti teneva nel giardino del Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze. Divisa in tre tomi, ha avuto tre edizioni, dato il buon successo di pubblico ottenuto: la prima risale al 1793, la seconda al 1802, la terza al 1813. Tra queste tre, è la terza edizione, ampliata (come si legge nella prefazione *Ai lettori* in Targioni Tozzetti 1813, pp. V-IX), a presentare la più stretta corrispondenza con Gusumpaur 1887, sia per i traduttori delle glosse che per il contenuto informativo.

²⁷ La ricerca parte sempre dal nome latino registrato in Gusumpaur 1887.

1366 POTÈRIUM *Sanguisòrba*. [...]

Salvàstrella. Sorbastrèlla. Pimpinella. Vellutini rossi. Meloncello. *Volg.* (Targioni Tozzetti 1813, II p. 260).

Buona parte dei traduttori italiani raffrontati si ritrovano nel *Dizionario botanico italiano*²⁸ di Targioni Tozzetti (sia nell' edizione del 1809 che in quella del 1825),²⁹ dove confluiscono molti materiali già presenti nelle *Istituzioni*. La corrispondenza puntuale tra le glosse di Gusumpaur e le stringhe di nomi botanici documentate nelle *Istituzioni* induce a credere che Gusumpaur abbia attinto direttamente da questa opera piuttosto che dal *Dizionario botanico*. Inoltre, il confronto tra il *Vocabolario botanico* di Gusumpaur e le *Istituzioni botaniche* di Targioni Tozzetti evidenzia che la dipendenza della prima opera dalla seconda non riguarda soltanto i sinonimi nelle glosse, ma anche il loro contenuto informativo. Segue qualche esempio:

Aitillo *sm.* *Amaranthus blitum*. Amaranto blito. Biedone. Granellina. Erba polverina. Nasce da pertutto nei terreni fertili, ed è molto incomodo negli orti (Gusumpaur 1887 s.v. *Aitillo*).

1355. AMARÀNTHUS *Blitum* [...]

Blito. Biedòne. Granellina. Erba polverina. *Volg.*

[...]

Annue. Nasce da pertutto nei terreni fertili, ed è molto incomodo negli orti (Targioni Tozzetti 1813, II p. 252).

²⁸ Anche questo dizionario, costituito da due volumi (il primo italiano-latino, il secondo latino-italiano), ha avuto tre edizioni: le prime due risalgono, rispettivamente, al 1809 e al 1825, mentre la terza, del 1858, è postuma.

²⁹ Come si può verificare ricercando, per esempio, i nomi scientifici *Diospyros Lotus* e *Poterium sanguisorba* nel secondo volume del *Dizionario botanico italiano* (in entrambe le edizioni).

Sciocco de cardinale. *sm. Celosia cristata.* Fior velluto. Nappe di cardinale. Si coltiva nei giardini questa pianta annua, della quale sono due varietà, una a fiore cremisi, l'altra a fiore bianco o giallo (Gusumpaur 1887 s.v. *Sciocco de cardinale*).

287. CELÒSIA *castrensis*. [...]

Fior velluto. Nappe di Cardinale. *Volg.*

[...]

Si coltiva nei giardini questa pianta annua, della quale sono due varietà, una a fiore cremisi, l'altra a fiore bianco o giallo (Targioni Tozzetti 1813, II p. 181).

Scope de li crapettari. *sf. Ruscus aculeatus.* Rusco. Pugiutopo. Brusco. Picca sorci. Dicesi pugnitopo perché impiegato per difendere dai topi, con le sue spine, le carni salate, ed altri commestibili (Gusumpaur 1887 s.v. *Scope de li crapettari*).

1506. RÙSCUS *aculeatus*. [...]

Pugnitòpo. Pungitopo. Brusco. Picca sorci. *Volg.*

[...]

Dicesi *Pugnitopo*, perché impiegato per difendere dai topi, con le sue spine, le carni salate, ed altri commestibili (Targioni Tozzetti 1813, II p. 362).

L'impressione che si ricava da questi confronti è che Gusumpaur abbia raccolto, nell'area della definizione, termini italiani attinti direttamente dalla lettura delle più note opere di ambito botanico o naturalistico a diffusione nazionale, forse con l'obiettivo di raggiungere il maggior numero di lettori possibile. In molti casi si tratta di vere e proprie citazioni non formalizzate che confermano l'immagine di un Gusumpaur non naturalista di professione, ma cultore amatoriale di piante (e di uccelli). Occorre specificare che i nomi dialettali tratti dalle opere di Targioni Tozzetti corrispondono in gran parte a

quelli in uso nella sola Toscana.³⁰ Dunque anche nel *Vocabolario botanico* di Gusumpaur, come nel *Vocabolario ornitologico*, le glosse contengono molti toscanismi,³¹ come esemplificano i termini *Brusco* o *Piccasorci*³² che chiosano *Scope de li crapettari*. Un altro esempio è costituito dalla voce *Molignàna*, glossata in Gusumpaur 1887 con il fiorentinismo *Petronciàno*, registrato nelle *Istituzioni botaniche* (Targioni Tozzetti 1813, II p. 162).

Un'altra fonte molto probabilmente utilizzata da Gusumpaur è il *Compendio di botanica* (1847) pubblicato a Napoli da Vincenzo Tenore e Giuseppe Antonio Pasquale. Nel secondo libro del *Compendio* i due autori catalogano tutte le piante a loro note, riportando per ciascuna specie i nomi dialettali usati nel Regno di Napoli e talvolta specificando in quale precisa località (Tenore–Pasquale 1847, pp. 140-418). Confrontiamo le voci *Matriglione* e *Spicaddossa* in Gusumpaur 1887 con le corrispondenti denominazioni indicate in Tenore–Pasquale 1847:³³

Matriglione. *sm. Achillea ligustica.* Erba prota. Erba troja. Paglionica. Matríglione (Gusumpaur 1887 s.v. *Matriglione*).

1. ACHILLEA A FOGLIE DI LIGUSTICO. (ACHILLEA LIGUSTICA L.) *Erba Prota o Erba troja, Paglionica e Matriglione* (Puglia), *Semesanto* (Calab. e Chieti) (Tenore–Pasquale 1847, p. 290).

Vurraccia. *sf. Borrigo officinalis.* Borraccine comune. Borrana. Borrachine (Gusumpaur 1887 s.v. *Vurraccia*).

³⁰ Come dichiara lo stesso Targioni Tozzetti nella prefazione *Ai lettori* del *Dizionario botanico* (cfr. Targioni Tozzetti 1809, I pp. VII-XII).

³¹ Cfr. GDLI s.vv. *Brusco*³, *Piccasorci*, *Petronciano*.

³² Penzig 1924, I p. 424.

³³ Anche qui la ricerca è partita ricercando nel *Compendio* il nome latino registrato in Gusumpaur 1887.

BORRAGINE COMUNE (BORRAGO OFFICINALIS L.) Borrana, Borrachine, Vorraccia Nap. Vorraina Calab. (Tenore–Pasquale 1847, p. 243).

Gusumpaur dunque include nell'area della definizione anche i sinonimi registrati da Tenore–Pasquale 1849 come propri di aree meridionali esterne a quella napoletana e a quella campana; anche tale inclusione appare coerente con l'intento dell'autore di indirizzare il proprio lavoro a un pubblico non solo locale.

Come già rilevato per Targioni Tozzetti (1813), il confronto tra il *Vocabolario botanico* e il *Compendio botanico* mette in luce non solo la vicinanza tra il lessico delle glosse in Gusumpaur 1887 e quello documentato in Tenore–Pasquale 1847, ma anche l'evidente provenienza dall'opera dei due botanici di molte informazioni sulle specie botaniche presenti nel *Vocabolario botanico*. Si riporta almeno un esempio:

Corallina. *sf. Corallina officinalis*. Fuco vermicida. Corallina. Nasce sugli scogli del nostro mare. È tenuta come ottimo vermicida (Gusumpaur 1887 s.v. *Corallina*).

1. FUCO VERMICIDA (FUCUS HELMINTOCORTHON Turner). Corallina di corsica, o Musco di corsica. [...]

Nasce sui scogli del nostro mare. È tenuta come ottimo vermicida. Nel commercio si trovano insieme con esso mescolate altre specie di Fuchi e Ceramî (Tenore–Pasquale 1847, p. 142).

3.3 Gli indici latino-napoletano e italiano-napoletano del *Vocabolario botanico napolitano*

Il *Vocabolario botanico* di Gusumpaur è corredato di due indici alfabetici, che costituiscono un importante elemento di novità rispetto al *Vocabolario ornitologico*.

Il primo indice, latino-napoletano,³⁴ alla nomenclatura latina affianca il corrispondente nome dialettale lemmatizzato nel repertorio (in corsivo). Non sempre c'è perfetta corrispondenza tra i nomi lemmatizzati nel vocabolario e quelli riportati nell'indice. Per esempio, al nome latino talvolta non è accostata l'intera locuzione lemmatizzata nel repertorio, ma solo la testa:

Allium ascalonicum Scialotto.

Il fitonimo *Scialotto*, nel *Vocabolario botanico*, non ha un'entrata autonoma, ma compare unicamente all'interno della locuzione *Scialotto de' ciardinieri*.

Un altro caso è rappresentato dal nome latino *Arundo donax*, che nell'indice è chiosato con *Canna comune*. Nel repertorio, tuttavia, la locuzione nominale non ha un'entrata distinta, ma compare solo come glossa a *Canna*:

Arundo donax. Canna comune.

Un'altra caratteristica rilevata nell'indice riguarda i nomi dialettali delle varietà di una stessa specie, che hanno entrate autonome nel repertorio ma sono glossati con lo stesso nome latino. Nell'indice Gusumpaur sostituisce con due barrette (una per il nome del genere, un'altra per quello della specie) la nomenclatura latina che si ripete:

<i>Pyrus communis</i>	<i>Piro de lo Carpio</i>
—	— <i>Piro de Francia</i>
—	— <i>Piro de Puortice</i>
—	— <i>Piro mastantuono</i>

Nel repertorio, come si è visto, un fitonimo dialettale che denomina due specie diverse dello stesso genere (dunque con due nomi scientifici) corrisponde a un'unica entrata lessicale. Nell'indice latino-napoletano, invece, si creano

³⁴ Gusumpaur 1887, pp. 49-69.

due entrate distinte, una per ciascun nome latino glossato con il medesimo fitonimo dialettale. È il caso di *Cardogna*:

Calcitrapa solstitialis. *Cardogna*.

Calcitrapa vulgaris. *Cardogna*.

Appare simile il caso di *Ogne de janara*, che designa sia la specie chiamata *Mesembrianthemum acinaciforme* sia tre distinte varietà del genere *Sedum*. Nel repertorio, la locuzione costituisce un'unica entrata, mentre nell'indice sono registrati quattro lemmi distinti. Si cita dalle lettere M- e S- dell'indice:

Mesembrianthemum acinaciforme. *Ogne de janara*.

Sedum altissimum. *Ogne de janara*.

Sedum dasyphyllum. *Ogne de janara*.

Sedum rufescens. *Ogne de janara*.

Proseguendo il confronto tra l'indice e il repertorio si trae un altro caso interessante:

Iris pseudo-acorus. *Spatella de sciummo*.

Iris florentina. *Spatella*.

Nel repertorio, Gusumpaur mette a lemma solo la locuzione *Spatella de sciummo* seguita dal nome latino *Iris pseudo-acorus*. Nella glossa alla voce specifica che *Spatella* designa un'altra specie, identificata dal nome scientifico *Iris florentina*. Tale informazione, come si nota, assume senz'altro maggiore risalto nell'indice.

Si notano alcune incongruenze tra il nome dialettale indicato nel repertorio e quello registrato nell'indice. Per esempio:

Convolvulus sepium. *Sciore a campaniello*.

Convolvulus tricolor. *Sciore a campaniello*.

Ai due nomi latini corrisponde, nell'indice, la medesima denominazione napoletana (*Sciore a campaniello*). Nel repertorio, invece, a *Sciore a campaniello* corrisponde la nomenclatura latina *Convolvulus tricolor*, mentre *Sciore a campaniello janco* compare come denominazione del *Convolvulus sepium*.

Passando al secondo indice alfabetico, italiano-napoletano,³⁵ esso affianca ai nomi italiani attestati nelle glosse del repertorio i rispettivi fitonimi dialettali (in corsivo). Il criterio generalmente seguito è quello di creare un'entrata lessicale distinta per ogni traducevole presente nelle glosse. Si mette a confronto il trattamento della voce *Ausciolo* nel vocabolario e nell'indice. Partiamo dall'indice:

Bosso. Vedi Bossolo.

Bossolo. *Ausciolo*.

Bussolo. Vedi Bossolo.

Nel vocabolario:

Aùsciolo *sm.* *Buxus sempervirens*. Bossolo. Bosso. Bussulo.

Dal confronto si nota che il nome italiano (*Bossolo*) seguito dal fitonimo dialettale (*Aùsciolo*) nell'indice, corrisponde al primo traducevole italiano che glossa il fitonimo dialettale nel vocabolario. Invece gli altri traducevoli della glossa (*Bosso*, *Bussulo*) diventano, nell'indice, voci di rinvio, che sono dunque molto numerose. Si trae un altro esempio dalla lettera B-:

Basilico. *Vasenicola*.

Bassilico. Vedi Basilico.

Bassilico cedrato. Vedi Basilico.

Si confronta con la voce *Vasenicola* del vocabolario di Gusumpaur:

Vasenicòla. *sf.* *Ooymum basilicum*. Basilico. Bassilico. Bassilico cedrato. [...]

³⁵ Gusumpaur 1887, pp. 71-103.

Gusumpaur qui segue il criterio già illustrato: il primo traducevole indicato nella glossa (*Basilico*) è messo a lemma nell'indice, seguito dal nome dialettale (*Vasenicòla*). Gli altri traducevoli diventano voci di rinvio (*Bassilico*, *Bassilico cedrato*).

A volte Gusumpaur mette a lemma solo il primo traducevole italiano che nel repertorio chiosa il fitonimo dialettale, tralasciando le varianti. Sotto la lettera L- dell'indice italiano-napoletano si trova:

Ligorizia *Dionizio*.

Non c'è traccia, invece, di *Logorizia*, che occorre dopo *Ligorizia* nella glossa alla voce *Dionizio* riportata al par. 3.1.

Infine, nell'indice le locuzioni italiane che chiosano le voci dialettali del repertorio hanno un'entrata distinta. Si cita dalla lettera O-:

Olivo comune. *Aulivo*.

Olmo campestre. *Urmo*.

4. Conclusioni

I criteri seguiti da Gusumpaur per la compilazione dei due repertori risultano complessivamente simili. Il *Vocabolario botanico* ha però un impianto più ampio e complesso del *Vocabolario ornitologico*, specialmente per l'aggiunta dei due indici alfabetici. Appare diverso il trattamento delle voci polisemiche, che nel repertorio ornitologico danno luogo a entrate lessicali diverse (*Galleniello pedocchiello*), mentre in quello botanico non sono distinte (*Cardogna*). Nel repertorio botanico, però, si sono analizzate due voci omografe, lemmatizzate separatamente (*Cocco*). Inoltre, mentre il repertorio ornitologico è esplicitamente dedicato ai cacciatori napoletani, la destinazione del *Vocabolario botanico* esula da una dimensione esclusivamente locale. Riguardo al rapporto con le fonti, Gusumpaur sembra avere la disponibilità di varie opere specialistiche (non soltanto lessicografiche), dalle quali attinge generosamente, sebbene nella dedicatoria del *Vocabolario botanico* definisca il proprio lavoro di redazione «difficoltoso quanti altri mai, non

avendo avuto chi m'avesse preceduto in questa specie di studii» (Gusumpaur 1887, p. 7). Come si è visto, invece, i due vocabolari non presentano elementi di particolare originalità. Hanno avuto però una notevole diffusione, come testimoniano gli articoli di giornale citati, e presumibilmente non solo a Napoli. Questa diffusione è motivata, in primo luogo, dal costo esiguo dei due vocabolarietti, che li rendeva accessibili a un cospicuo numero di lettori, nonché probabilmente dal loro formato (tascabile nel caso del repertorio ornitologico) e dall'impianto agile. Infine, risultano importanti, anche per un confronto con altri vocabolari napoletani coevi, il periodo storico in cui i due repertori sono redatti, ossia nella seconda metà dell'Ottocento, «secolo d'oro della lessicografia dialettale» (Marazzini 2002, p. 392), e il loro obiettivo didascalico.

Bibliografia

- Amalfi 1890 = Gaetano Amalfi, *Tradizioni e usi nella penisola sorrentina*, in *Curiosità popolari tradizionali*, 16 voll., a cura di Giuseppe Pitrè, Palermo, Libreria internazionale L. Pedone Lauriel di Carlo Clausen, 1885-1899, vol. VIII (1890).
- Andreoli 1887 = Raffaele Andreoli, *Vocabolario napoletano-italiano*, Torino, Paravia, 1887.
- Andriuolo 2015 = Vincenzo Andriuolo, *Il dialetto romanzo di Teggiano. Fonetica, morfologia, sintassi e vocabolario di base*, Napoli, De Nicola, 2015.
- Banchieri 1982 = Anna Banchieri, *Per una storia del gioiello napoletano tra il Sette e l'Ottocento*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 100 (1982), pp. 229-256.
- Costa 1846 = Oronzio Gabriele Costa, *Vocabolario zoologico*, Napoli, Stabilimento Tipografico di Fr. Azzolino, 1846.
- Costa 1857 = Oronzio Gabriele Costa, *Fauna del Regno di Napoli. Uccelli*, Napoli, Tipografia di Gaetano Sautto, 1857.
- Costa 1869 = Achille Costa, *Su l'Alauda alpestris*, in *Rendiconto della R. Accademia delle Scienze fisiche e matematiche*, 9 (1869), p. 149.
- D'Ambra 1873 = Raffaele D'Ambra, *Vocabolario napolitano-toscano domestico di arti e mestieri*, Napoli, Chiurazzi, 1873.

- D'Arbitrio 2007 = Nicoletta D'Arbitrio, *L'età dell'oro. I maestri dell'arte orafa nel Regno di Napoli. Il Borgo Orefici*, Napoli, Consorzio Antico Borgo Orefici, 2007.
- De Blasi 2019 = Nicola De Blasi, *Il dialetto nell'Italia unita. Storia, fortuna e luoghi comuni*, Roma, Carocci, 2019.
- de Fazio 2017 = Debora de Fazio, *Il vocabolario cittadino di Raffaele Andreoli*, in *Le parole del dialetto. Per una storia della lessicografia napoletana*, a cura di Nicola De Blasi e Francesco Montuori, Firenze, Cesati, 2017, pp. 155-167.
- DELIN = Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, *Il nuovo etimologico. Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999.
- De Ritis 1845 = Vincenzo De Ritis, *Vocabolario napoletano lessicografico e storico*, 2 voll., Napoli, Stamperia Reale, 1845-1851.
- Dizionario Scienze* 1830-50 = *Dizionario delle Scienze Naturali*, 22 voll., Firenze, per V. Batelli e figli, 1830-1850.
- Gambone 2010 = Virginio Gambone, *Vocabolario Montellese-Italiano*, Napoli, La scuola di Pitagora, 2010.
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll., fondato da Salvatore Battaglia, poi diretto da Giorgio Bàrberi Squarotti, Torino, UTET, 1961-2002.
- Gusumpaur 1874 = Federico Gusumpaur, *Vocabolario ornitologico napolitano-italiano ad uso de' cacciatori e di chiunque ama conoscere il vero nome de' volatili*, Napoli, Tipografia dei fratelli Testa, 1874.
- Gusumpaur 1887 = Federico Gusumpaur, *Vocabolario botanico napolitano con l'equivalente latino ed italiano*, Napoli, Luigi Chiurazzi, 1887 [prima rist.: Napoli, Luca Torre, 1994; seconda rist.: Napoli, Luca Torre, 2005].
- Ledgeway 2009 = Adam Ledgeway, *Grammatica diacronica del napoletano*, Tübingen, Niemeyer, 2009.
- Marazzini 2002 = Claudio Marazzini, *La lingua italiana. Profilo storico*, Bologna, il Mulino, 2002.
- Martorana 1874 = Pietro Martorana, *Notizie biografiche e bibliografiche degli scrittori del dialetto napoletano compilate da Pietro Martorana*, Napoli, Chiurazzi, 1874.
- Mery 1879 = Guglielmo Mery, *Quadro cronologico dal 1200 sino a' nostri giorni degli scrittori in dialetto napolitano*, Napoli, Vincenzo Livigni, 1879.

- Nigro 1989 = Michele Nigro, *Dizionario etimologico del dialetto cilentano*, Agropoli, Edizioni C.G.M., 1989.
- Notizie 1887 = *Notizie*, in «Giambattista Basile», 5 (1887), pp. 96-98.
- Penzig 1924 = Otto Penzig, *Flora popolare italiana*, 2 voll., Genova, Orto botanico della R. Università, 1924.
- Piante, fiori, frutti 1887 = *Piante, fiori, frutti*, in «La follia: giornale serio!!!» 42 (1887), p. 4.
- Rippa 1887 = Giovanni Rippa, *Una nuova varietà di Rosa*, in «Buletto della R. Società Toscana di Orticultura» II/XII, 1887, pp. 190-191.
- Rocco 1882-91 = Emmanuele Rocco, *Vocabolario del dialetto napoletano*, 4 voll., a cura di Antonio Vinciguerra, Firenze, Accademia della Crusca, 2018 [edd. parziali: Napoli, Berardino Ciaio, 1882 (*A-Cantalesio*); Napoli, Chiurazzi, 1891 (*A-Feletto*)].
- Rocco 1887 = Emmanuele Rocco, *Milosciuòccolo*, in «Giambattista Basile», V (1887), pp. 95-96.
- Russo 2011 = Aniello Russo, *Dizionario del dialetto di Bagnoli Irpino*, 2011, online, URL: <http://www.palazzotentata39.it/public/archives/14079> [ultima consultazione: 12.06.2024].
- Salvadori 1872 = Tommaso Salvadori, *Uccelli*, in AA. VV., *Fauna d'Italia*, 4 voll., Milano, Francesco Vallardi, 1870-1872, vol. II (1872).
- Savi 1827 = Paolo Savi, *Ornitologia toscana*, 3 voll., Pisa, Tipografia Nistri, 1827-1831.
- Targioni Tozzetti 1809 = Ottavio Targioni Tozzetti, *Dizionario botanico italiano*, 2 voll., Firenze, Guglielmo Piatti, 1809 [seconda ed.: Firenze, Guglielmo Piatti, 1825; ed. postuma: Firenze, s.e., 1858].
- Targioni Tozzetti 1813 = Ottavio Targioni Tozzetti, *Istituzioni botaniche*, 3 voll., Firenze, Guglielmo Pitti, 1813³ [prima ed.: Firenze, Luigi Ciarlieri, 1793; seconda ed.: Firenze, Stamperia Reale, 1809].
- Tenore-Pasquale 1847 = Vincenzo Tenore e Giovanni Antonio Pasquale, *Compendio di botanica*, Napoli, Stamperia e Cartiere del Fibreno, 1847.

RIASSUNTO - Il contributo si concentra su due repertori settoriali bilingui (napoletano-italiano) redatti da Federico Gusumpaur: il *Vocabolario ornitologico napolitano-italiano* (1874) e il *Vocabolario botanico napolitano* (1887). Dopo alcuni cenni sull'autore, del quale non sono noti i dati biografici fondamentali, si presentano le caratteristiche fondamentali dei due repertori: i criteri adottati, il sistema di glossatura, le probabili fonti, la destinazione. Si mettono inoltre a fuoco le differenze tra i due vocabolari, che consistono principalmente nella presenza di due indici alfabetici (latino-napoletano e italiano-napoletano) nel *Vocabolario botanico napolitano* e nella destinazione non solo locale di questo secondo repertorio.

Parole chiave: lessicografia, lessico, dialetto napoletano, fitonimia, botanica, zoonimia, Federico Gusumpaur

ABSTRACT - The paper analyses two bilingual (Neapolitan-Italian) sectoral repertoires by Federico Gusumpaur: the *Vocabolario ornitologico napolitano-italiano* (1874) and the *Vocabolario botanico napolitano* (1887). After some remarks on the author, whose basic biographical data are unknown, I will describe the main characteristics of the two repertoires: the criteria used, the glossing system, the probable sources, and the destination. I will also focus on the differences between the two vocabularies, which consist in the presence of two alphabetical indices (Latin-Neapolitan and Italian-Neapolitan) in the *Vocabolario botanico napolitano* and the non-merely local destination of this second repertoire.

Keywords: lexicography, lexicon, Neapolitan dialect, phytonymy, botany, zoonymy, Federico Gusumpaur

Contatto dell'autrice: duiliagiada.guarino@unina.it